

Passaggi

Il fluire della vita

Tende verde bottiglia ai balconi,
condomini scoloriti, le finestre come tanti alveari.
Gli alberi di Natale addobbati in giardino:
la differenza fra la Svizzera e l'Italia ai miei occhi di bambina.
In treno sempre una conoscenza nuova.
L'accoglienza della nonna: la minestra con i fegatini
e la Laika che scodinzola sotto al tavolo.
Teresa mi offre i dolci del piccolo negozio,
ha solo figli maschi, il suo futuro dolore.
Assaporo la libertà pedalando su una Graziella arancio, e
come un aratro solco il cortile fino al giorno della partenza.
Un concetto così alto lo apprendo con il movimento del corpo.
Al ritorno rigore e disciplina prendono il posto,
nel gioco la ripetizione dei gesti della zia affaccendata in casa,
la memoria di quel movimento.
La Tata svizzera non ha mai letto Nietzsche,
non sa che la potenza della vita è anche potenza del corpo.

Il gorgo

Sono trascinata verso il fondo,
come una barca risucchiata dal gorgo,
l'acqua nera mi sovrasta,
mai mi sono sentita così sola, forse
è un'anticipazione della morte.
A nessun appiglio posso aggrapparmi,
nel mio fondo oscuro la salvezza.

Un sabato pomeriggio

Quando un pomeriggio tiepido e soleggiato di metà febbraio
non contrasta più con il mio sentire sbiadito,
allora comprendo che sto iniziando a risalire la china.

Il cambiamento giunge inatteso, dall'esterno e
spero si propaghi in ogni piega dell'essere.

Dopo un lungo peregrinare alla ricerca di una chiarezza,
ricomincio ad apprezzare "le piccole cose",
i mesi non sono più pagine bianche,
una nuova nascita si profila all'orizzonte.